

L'INTERVISTA LUIGI ANGELETTI: «C'E VOGLIA DI CAMBIAMENTO»

«Basta polemiche, ora al lavoro Fiom? Chi è causa del suo mal...»

di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

«**BASTA** con le polemiche. Ora, nell'interesse di tutti, pensiamo solo a fare funzionare bene la voglia di cambiamento sancita dal referendum di Mirafiori». Per il segretario della Uil, Luigi Angeletti, non serve a nulla «spaccare il capello» sul voto di Mirafiori.

Segretario, un'analisi però si impone.

«Non serve a nulla. Un referendum è cosa diversa da un'elezione politica in cui è importante valutare chi e perché aumenta i consensi o li perde. Per sua natura un referendum chiede di dividersi perché ha sempre per tema una proposta forte di cambiamento».

Ma come si può ignorare quel 46% di no?

«Nessuno pensa di ignorarlo. Dico

solo che sarebbe stato peggio se il sì, o il no, avessero avuto il 90% dei consensi».

Tesi un po' singolare.

«Se avessero stravinto i sì significava che nessuno credeva al cambiamento. Se ad avere il 90% fossero stati i no significava che quasi tutti pensavano che Marchionne stava bluffando. In ogni caso sarebbe stato un voto inutile».

Crede alle promesse Fiat?

«Certo, in caso contrario non avrei firmato l'accordo».

Da ogni parte, però,

si dice che ora la Fiat deve fare la sua parte.

«La Fiat non ha fatto promesse, ha preso un impegno. Noi ora abbiamo l'obbligo di controllare».

Quando i primi risultati concreti?

«Più o meno entro un anno. Sono tempi tecnici. Servono per formare la nuova società e dare il via agli investimenti. Le scadenze sono chiare: entro il 2011 dovranno partire le nuove produzioni a Pomigliano, entro il 2012 a Mirafiori».

A quel punto...

«Ci sarà la prova concreta che l'accordo avrà salvato posti di lavoro, li avrà resi più sicuri e avrà permesso all'Italia di conservare l'industria automobilistica. A favore anche di chi ha votato no».

E' giusto che quel 46% di no non possa essere rappresentato?

«Noi rappresenteremo tutti. Quel che si è creato non piace neppure a me, ma è il risultato ottenuto da chi ha preferito fare politica e non

sindacato».

Sta dicendo che la Fiom fa politica?

«Mi limito a ricordare la Costituzione la quale dice che la libertà sindacale è tutelata ed è finalizzata a fare gli accordi. Per fare politica ci sono i partiti. Lo Statuto dei lavoratori intesta la rappresentanza a chi fa gli accordi. Non è colpa di Uil o Cisl, se la Fiom ha deciso di non firmare e di mettersi fuorigioco. Chi è causa dei suoi guai...».

E' un no a discutere di rappresentanza sui luoghi di lavoro?

«Al contrario, noi siamo pronti a riprendere il dialogo con la Cgil».

A che tipo di accordo pensa?

«Ripartiamo dall'accordo che qualche tempo fa era stato quasi raggiunto. E' un accordo che prevede soluzioni a tutti i possibili problemi. La Cgil era arrivata a un passo dal firmarlo, poi ci ripensò. E' stato un peccato. Basta che un punto sia chiaro: nessuno pretenda di avere diritto di veto».

IL SINDACALISTA DELLA UIL

La Fiat ha preso un impegno. Noi ora abbiamo l'obbligo di controllare. I no? Rappresenteremo tutti

54%

LA PERCENTUALE DI DIPENDENTI CHE HA APPROVATO IL PIANO DI MARCHIONNE